

Il Consiglio Nazionale della Fism: la Federazione più rappresentativa delle scuole dell'infanzia paritarie

La riapertura a settembre: cosa chiede la Fism

Roma 29 maggio 2020 - “La riapertura” della scuola “non potrà prevedere da subito la medesima situazione presente fino alla chiusura a causa del Covid-19. Ecco allora la necessità di scegliere nuovi percorsi, individuare i necessari sostegni per i bambini, i docenti, gli educatori, le famiglie, in una situazione nella quale non vanno rimodulati solo gli spazi di apprendimento, recepiti nuovi protocolli sanitari in ambienti deputati ad essere luoghi di relazione, ma anche verificate le condizioni di aperture realistiche: praticabilità, sostenibilità, copertura economica senza aggravii di sacrifici per le famiglie. Senza dimenticare che anche i traumi nascosti che ancora non si vogliono vedere...”. Sono alcune delle linee emerse oggi al Consiglio Nazionale della Fism, la Federazione Italiana Scuole Materne, riunitosi – presente il segretario nazionale Luigi Morgano, il presidente nazionale Stefano Giordano, la vicepresidente nazionale Lucia Stoppini – su piattaforma web per fare il punto sulla situazione che hanno vissuto e stanno vivendo le scuole e le famiglie di questi bambini da 0 a 6 anni.

La Federazione, che rappresenta 9.000 realtà educative e di istruzione per circa mezzo milione di piccoli utenti da zero a sei anni e decine di migliaia di insegnanti, che svolgono il loro servizio in più della metà dei comuni italiani, pur tra manifestazioni di timori per la riprese, ha tenuto a sottolineare quasi come premessa, la tutela del primato dei bambini. “Le nostre scuole devono poter continuare a garantire una qualità alta del servizio secondo precisi criteri pedagogici e didattici”, afferma il Segretario nazionale Morgano. E continua. “Fatta salva la valutazione determinante di tipo sanitario che deve garantire la salute di bambini, del personale della scuola e delle famiglie è evidente che la riapertura dei servizi educativi 0 – 3 e delle scuole dell’infanzia 3 – 6 anni presuppone indicazioni omogenee sia per le scuole statali sia per quelle paritarie nel quadro di “una valutazione che tenga presenti tutte le realtà scolastiche e educative operanti nel nostro Paese”. Per la Fism – continua Morgano – “non è condivisibile un modello definito sulla base delle sole scuole statali con le scuole paritarie tenute ad applicarlo. Inoltre, non è percorribile la strada di una soluzione rigidamente identica su tutto il territorio nazionale”. La maggior attenzione anche nel confronto emerso con i delegati di varie regioni si è in ogni caso concentrata sulla riapertura necessariamente subordinata al reperimento di fondi necessari a coprire “il relevantissimo disavanzo che le scuole avrebbero se dovesse essere adottata la scelta dei piccoli gruppi, ovvero di un numero di bambini per sezione che da 25 dovesse scendere a 5/8/10....” per usare le parole del segretario Morgano che ieri ha incontrato

insieme ad altri rappresentanti delle associazioni delle scuole paritarie, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Gualtieri chiedendo che nei lavori parlamentari in corso sul Decreto Rilancio si adottino decisioni che entrino nella concretezza delle risposte alle questioni ineludibili presentate. La somma proposta per aiutare questo tipo di scuole, per Morgano, è "semplicemente inidonea" ed è stata conteggiata in una ventina di euro al mese per bambino e condanna in questo modo le scuole paritarie, dove pure si avanzano richieste di poter anticipare a giugno una cassa integrazione che a settembre potrebbe non servire più per la chiusura di tante realtà. "Speriamo che vengano accolte le nostre richieste", spiega la Fism in una nota diffusa oggi e approvata all'unanimità anche se "molto ruota attorno a tre domande: quando si riapre?, come si riapre?, per quanto tempo può durare la soluzione transitoria?". "Tutti gli interventi edilizi, se richiesti" – conclude la nota – "dovrebbero essere assunti tenendo conto di queste tre domande e non messi a carico delle istituzioni che prestano servizio". Infine: "considerando che i territori del nostro Paese non sono tutti uguali, così come le scuole non sono tutte uguali e il Covid-19 ha colpito in maniera diversa i contesti regionali, provinciali e all'interno delle stesse provincie, è opportuno prevedere già da ora soluzioni non identiche in tutta Italia, ma differenti e che tengano conto del reale rischio epidemiologico". Un ulteriore contributo al Consiglio è arrivato dai documenti offerti all'assemblea dalla vicepresidente Stoppini circa le linee di accompagnamento alla riapertura, fra regole e valori, come pure circa aspetti che riguardano alunni con disabilità, mentre il presidente Giordano ha toccato gli aspetti giuridici dell'attuale situazione. Nell'attesa di ulteriori passi da parte del governo che implementino gli aiuti per queste scuole che – non va dimenticato – sono enti no profit e già subiscono discriminazioni attendendo da anni una parità che ora è solo di nome.